

IL CASO. Auditorium Toniolo affollato, ieri pomeriggio, per l'assemblea degli operatori sociosanitari che chiedono un trattamento migliore

Guerra degli ausiliari agli infermieri

L'assessore Perin: «I camici bianchi stanno al computer anziché nei reparti»

di Davide Lombardi

CONEGLIANO. E' la rivolta degli operatori socio-sanitari (Oss). Stanchi di una situazione contrattuale penalizzante, di subire le «vessazioni» della figura professionale a cui fanno capo (l'infermiere profes-

sionale), di esercitare — a loro rischio e pericolo — funzioni sanitarie che non sono loro proprie, ieri gli «Oss» hanno partecipato a un'assemblea. C'erano l'assessore regionale Fabio Gava e i sindacati.

Sono la figura numericamente più importante in tutte le strutture socio-assistenziali e non sono meno decisive in quelle sanitarie. Presenti dappertutto — ospedali, case di riposo, servizi domiciliari, ovunque ci sia una persona in stato di disagio psichico o fisico — gli «Oss» oggi in Veneto sono circa 26.000, di cui 3.000 in provincia di Treviso, un migliaio nell'Usl 7. Eppure — accusano sindacati e Migeep, l'associazione che li rappresenta a livello nazionale — sono anche i più penalizzati sotto ogni profilo: organizzativo, economico, contrattuale. I loro compiti, pur modificati nel tempo rispetto a quelli previsti per una figura professionale che più di 25 anni fa è stata pensata come un'evoluzione dell'ausiliario, sono sostanzialmente legati all'assistenza diretta della persona e ad alcuni interventi di carattere igienico sanitario. Mansioni che tuttavia non possono mai sconfinare in compiti di natura prettamente infermieristica. Invece, soprattutto a partire dagli anni Novanta — in un'epoca di carenza della figura dell'infermiere professionale — gli Oss si sono trovati progressivamente ad esercitare funzioni improprie, quali la somministrazione di farmaci, la misurazione della pressione arteriale, tutto ciò che in



Il pubblico al convegno di ieri. A destra l'assessore Fabio Gava

però non si verificano nelle strutture di nostra competenza» si è difesa la dottoressa Carla Bortoluz dell'Usls 7. Il tutto in quadro normativo confuso che non li riconosce come figura sanitaria, e che non li tutela giuridicamente. «Rispetto a questo — ha ricordato Angelo Minghetti del Migeep — cominciano ad arrivare le prime denunce per esercizio abusivo della professione sanitaria». «Uno dei problemi — ha attaccato Enzo Perin, assessore ai Servizi sociali e presidente della Casa di ri-

sono propri e per i quali sono stati formati. Oggi, molti di loro, più che davanti all'ammalato, finiscono per stare davanti al computer». Un'accusa ribadita anche dal Migeep: «L'infermiere non risponde più ai campanelli, l'Oss corre; l'infermiere comanda, l'Oss esegue; l'infermiere contesta le mansioni improprie, l'Oss deve applicare», un credo che ha trovato largo consenso nella platea. Ora però, l'intenzione è quella di cambiare registro. All'incontro di Conegliano erano pre-